

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 54, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 28 Aprile

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Leggesi nell' *Espero*:

Il generale Garibaldi, che aveva in pensiero di recarsi a visitare i comitati di provvedimento, e che di ciò gli aveva già avvertiti in una circolare, pare abbia mutato divisamento, e che per ora rimarrà a Torino.

Sabato scorso il generale Garibaldi si recò dal Re col solito suo strano vestito, che non era quello di Marsala e Calatafini, imperocché in allora portava l'assisa di generale piemontese; come la portava eziandio a Palermo nella conferenza coll'ammiraglio Mundy per trattare della capitolazione. S. M. tuttavia lo ricevette benevolmente. Il Generale, per quanto dicevi, biasimò con molto calore la politica del ministero e il contegno della Camera. S. M., fedele ai principii costituzionali, gli fece intendere che non poteva né voleva discostarsi dalla opinione manifestata dalla rappresentanza legale del paese.

Sebbene nella lettera del generale Cialdini al gen. Garibaldi non siavi sillaba che possa esser disapprovata, tuttavia per quello spirito conciliativo, del quale diè tante prove, pregò il generale Cialdini a non pubblicarla. Codesta preghiera non venne esaudita perchè giunta troppo tardi, quando cioè la lettera era già consegnata alle stampe.

— Sappiamo che il cav. Enrico Guicciardi, già deputato del collegio di Sondrio, venne nominato governatore della provincia di Basilicata.

— Ieri sera fu portata alla casa ove dimora il gen. Cialdini una quantità strabocchevole di viglietti di visita.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci assicurano, e lo abbiamo sentito con marcata soddisfazione, che finalmente il Ministro Fanti sta davvero per proporre delle modificazioni essenziali alla legge sulle pensioni militari, onde migliorare la condizione degli ufficiali e sott'ufficiali e soldati che per lunghi anni di servizio, per infermità, o per ferite dovranno essere giubilati.

A coloro che trovassero che le giubilazioni militari sono già troppo gravose al pubblico erario, domanderemo se la Nazione crede proprio che sia di troppo qualche sacrificio di danaro a prò di chi ha consumata la gioventù, anzi la maggior parte della vita, e ha logorata la salute al servizio del pubblico e per difendere lo Stato e mantenervi l'ordine, senza potersi mettere insieme un patrimonio come fanno i medici, gli avvocati, gli ingegneri, i negozianti ecc., e consumando anche nella vita del campo e nelle continue traslocazioni quel poco che poteva avere del suo.

Gli domanderemmo ancora se è giusto che chi ha vissuto di abnegazione e di privazioni

morali e materiali servendo il loro paese finché le forze gli bastarono, abbia poi, quando è vecchio, infermo e carico di acciacchi e bisogni, a stentare la vita e darsi ad umilissimi servigi per mantenersi in quella mediocre agiatezza alla quale era abituato, e che ad un povero vecchio è necessaria quanto e come il pane.

Alle contrarie osservazioni che potessero farglisi, il Minist. Fanti risponda adunque colle memorabili parole che in circostanze analoghe il Ministro della guerra maresciallo Soult pronunciava alla Camera francese « *ce n'est pas l'Armée qui doit de la reconnaissance à la France; c'est la France qui doit de la reconnaissance à l'Armée.* »

Per nostro conto raccomandiamo poi sempre al Ministro della Guerra l'erezione in una delle migliori e più belle Città di un vasto e grandioso ospizio per gli invalidi.

PERUGIA

Perugia 20 Aprile

— L'onorevole generale conte Maurizio De-Sonnaz, rispondendo all'annuncio col quale gli veniva partecipata la nomina di Deputato al Parlamento Italiano per il 1.° Collegio di questa città, ha trasmesso al Presidente del Comitato Elettorale il seguente indirizzo, i di cui nobili sensi non abbisognano di commenti.

Elettori!

Voi mi procacciate l'onore di un seggio nel primo Parlamento Italiano: io avrei potuto esitare nell'accettarlo se lo avessi posto a riscontro con i miei mezzi personali; ma lo accetto riconoscente, e ne vado altero, sia perchè in voi sorse spontaneo il pensiero di conferirmelo, sia perchè io debbo considerarlo principalmente come la espressione della vostra gratitudine verso la armata, la quale rivendicandovi a libertà, metteva per sempre codesta nobile e martoriata contrada all'ombra protettrice del nazionale stendardo.

Da ciò un nuovo legame tra Voi e me, o Elettori e Cittadini di Perugia; l'altro legame si era già formato indissolubile quel di, in cui rovesciata la barriera che separavaci, io ebbi per primo tra i miei commilitoni l'ambita sorte di stringervi la mano. Quel di (permettete che io ve lo dica colla schietta parola del soldato) io intravidi persino nel bollore del vostro entusiasmo un non so che di maschio, di saggio, di dignitoso, che ricorda l'antica razza la quale dettò legge al mondo. Od io vado errato, o gente di questa tempra nutre essenzialmente l'idea dell'ordine, senza il quale vera libertà non esiste, senza il quale nulla benché grande è durevole. Ora io crederò di essere l'interprete delle vostre intenzioni col sostenere nel Parlamento tutti quei principii che mireranno ad un progresso ordinato verso il bene, la gloria e la sicurezza della Nazione, e che mi sembreranno di natura da condurci per la via più pronta, ma anziché pronta per la via più certa al compimento del programma, che accenna all'unione di tutta l'Italia sotto il Governo costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Torino, 17 aprile 1861.

MAURIZIO DE-SONNAZ.

ROVERETO

— Rovereto, 20 Aprile — Sentiamo da fonte autentica che il signor Ministro di Stato non ha trovato di prendere in considerazione la reiterata rimostranza di questa Camera di commercio relativa alla separazione del Trentino dal Tirolo (Mess. Tir.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Le trattative tra la Francia e il nostro Governo intorno alla quistione di Roma sono sì bene incamminate che danno speranza di un prossimo aggiustamento. Napoleone III mostrasi ormai convinto che è giunto il tempo in cui l'armata francese non deve più essere il solo custode della città eterna.

Il conte Vimercati, aiutante di campo del Re, scelto ad intermediario per coteste negoziazioni, e che, giunto in questi giorni a Torino, ripartirà alla volta di Parigi, è latore di istruzioni talmente concilianti che chi le conosce crede vicina e sicura la soluzione della questione. Pare essersi adottato dai due Governi il progetto del quale si è parlato alcun tempo fa, di lasciare al Papa la città leonina sotto la temporaria custodia dei Francesi; ora non si tratterebbe più che di risolvere alcune questioni di dettaglio.

— Parigi 21 aprile. — Il *Constitutionnel* pubblica la seguente lettera diretta dal sig. Moquard al *Times*.

L'opuscolo del duca d'Aumale che riproduceste nel vostro giornale, meriterebbe un'ampia confutazione perchè contiene molti fatti erronei ma mi limiterò a rilevare un grave errore perchè tende a ferire il carattere dell'Imperatore. Si tratta del viaggio della duchessa di Saint-Leu in Francia, nel 1831, con suo figlio, il principe Luigi Napoleone, oggi Imperatore dei Francesi.

L'opuscolo pretende che, durante il soggiorno di madama la duchessa di Saint-Leu a Parigi, il Principe approfittò dell'occasione per entrare in rapporto coi nemici del governo. Il racconto del viaggio di madama la duchessa di Saint-Leu, pubblicato da essa nel 1834, dimostra la falsità di quest'asserzione. Essa fece da prima chiamare il generale d'Houdetot, aiutante di campo del re Luigi Filippo, cui conosceva per fare avvertire il governo dell'arrivo di lei, la qual cosa ignorava a tal punto che Luigi Filippo, quanto ricevette la duchessa di Saint-Leu le disse ridendo: « Quando mi faceste annunziare il vostro arrivo, Casimiro Péryer mi annunziava il vostro passaggio a Corfu. »

Quanto al principe, non solamente non vide alcuno, ma, ammalatosi, fu obbligato di ricorrere alle cure del direttore Balancier, del quale puossi ancora invocare la testimonianza. D'altronde, i suoi sentimenti erano a quel tempo sì poco opposti al governo di Luigi Filippo, che fece al Re la domanda di servire come semplice soldato nell'armata francese. V'ha lungi da ciò alla pretesa conferenza coi repubblicani, che il signor Casimiro Péryer ha forse adoperata pres-

so Luigi Filippo, per far decidere l'allontanamento immediato della duchessa di Saint-Leu.

È verissimo, come pretende l'autore dell'opuscolo, che l'imperatore attuale, quando era in esilio o prigioniero, ha fatto egli pure degli opuscoli contenenti allusioni poco favorevoli al Governo d'allora, ma e non s'è mai permesso di attaccare la persona del Re, nè quella d'alcun membro della sua famiglia. Questa riserva era forse meno politica, certamente ell'era più nobile. — Aggradite, ecc. MOCQUARD.

GRAN-BRETTAGNA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORD

Seduta del 19 aprile.

Traduciamo dal *Times* il ragguaglio dell'incidente della tornata della Camera dei Lord del 19 aprile sollevato da un'interpellanza di lord Ellenborough al governo della regina intorno alla questione di Roma:

L. *Ellenborough* chiede se il governo di S. M. aveva avviato qualche pratica per conciliare l'indipendenza spirituale della Santa Sede col l'esercizio del potere sovrano del Re d'Italia nel territorio romano. Egli prometteva l'avvertenza che la questione da esaminarsi dalla Camera non aggiravasi sul passato malgoverno della penisola italiana, ma trattavasi bensì sul modo di compire per la felicità degli italiani a vantaggio d'Europa, l'opera si felicemente incominciata.

I mezzi con cui erasi compiuta l'unità di Italia, chiaramente mostravano la mano della Provvidenza, ma mancherebbe pur sempre la corona dell'opera, insino a che Roma non fosse la capitale del nuovo Stato. Il possesso di Roma, per la sua posizione centrale e per la sua antica rinomanza, distruggerebbe le gelosie locali, ed unirebbe in un comune sentimento l'intera Italia, la quale allora costituirebbe una nazione.

L'occupazione di Roma, per parte dei francesi impediva quest'unità, collocava la Francia in una falsa posizione, e non conciliava neppure i sentimenti del clero francese.

Alla Francia ed al papa sarebbe più vantaggioso, che il presente stato di cose cessasse. Si provvederebbe meglio alla dignità del papa, separando la sua autorità spirituale dalla temporale, ed assegnandogli una larga rendita, che lasciandogli un potere nominale e dipendente da offerte precarie.

Se tali mutamenti si facessero con spirito liberale, il clero francese ne sarebbe per avventura pago, e Roma potrebbe ad un tempo divenire la capitale d'Italia.

Lord *Ellenborough* venne quindi ad esaminare le relazioni fra Austria e Venezia, e mentre riconosceva che l'Europa doveva molto a quella potenza per la sua valorosa resistenza fatta al primo Napoleone, ed ammetteva che essa aveva solo eseguite le intenzioni del Congresso di Vienna, mantenendosi in Italia, giudicava essere omai venuto per l'Austria il tempo di riconciliarsi col popolo italiano.

Non era solo la Venezia cagione di sterminate spese all'Austria, e dopo i perfezionamenti nell'artiglieria, di ben poco valore per la sua posizione strategica; ma l'Austria ritenendo la Venezia gettava l'Italia in braccio alla Francia, laddove la politica dell'Austria, doveva essere di far causa comune cogli italiani, riguardando l'Italia come la sua vanguardia contro un assalto della Francia.

Coi considerata la questione veneta, egli disapprovava qualsiasi intervento degli italiani nell'Ungheria, e soggiungeva: riguardare come colpevole in faccia all'Europa chiunque desiderasse destare una guerra in Ungheria contro l'Austria. Già dal 1845 egli aveva sempre nudrite speranze nella unità italiana, ed ora rallegravasi di aver potuto vivere cotanto, da veder quasi affatto compiute le sue speranze ed esauditi i suoi voti.

Lord *Wodehouse* rispose negativamente alla questione di lord *Ellenborough*, ed espose assai brevemente le ragioni per cui il governo non

aveva giudicato conveniente o desiderabile per un paese protestante il prendere la iniziativa nella vertenza di Roma. Tutta la questione dipendeva dal ritiro delle truppe francesi da Roma, ed il governo di S. M. non aveva celato la sua opinione e il suo desiderio che quelle truppe fossero richiamate.

Egli si asteneva dal seguire lord *Ellenborough* nella questione di Venezia, ma osservava semplicemente, che il consiglio da darsi ad entrambe le parti era di non rompetta nè l'una nè l'altra.

Lord *Clarendon* mostravasi lieto della risposta di lord *Wodehouse* e sperava che il governo continuerebbe a rimettere l'assessamento della vertenza di Roma alle potenze cattoliche. Ad un tempo mostravasi d'accordo con lord *Ellenborough*, che Roma dovesse essere la capitale d'Italia, sì per le sue religiose storiche e locali istituzioni, come perche senza memorie municipali continue al governo costituzionale.

Dopo di aver toccato brevemente, e condannate le ragioni che avevano provocato la occupazione di Roma per parte dei francesi, l'umiliante posizione che essi tennero come protettori del più cattivo governo d'Europa, ed il desiderio dell'imperatore dei francesi di richiamare le sue truppe, ponendo al sicuro la persona e l'indipendenza spirituale del papa; lord *Clarendon* dichiarava impolitico per i luoghi terra l'intervento, siccome quello che tenderebbe a contaminare l'opinione che il solo suo interesse la move. Il tempo e lo svolgersi degli avvenimenti condurrebbero ad un accordo fra il papa ed il re d'Italia, specialmente perche il governo del papa, non potendo ottenere obbedienza e lealtà ne' suoi sudditi, poteva solo sperare di serbare il potere temporale per mezzo della costante occupazione di un'armata forestiera, il che era affatto impossibile.

Lord *Derby* approvava interamente le osservazioni di lord *Ellenborough* sui diritti dell'Austria nella Venezia, e sulla convenienza di spegnere ogni contesa fra Austria ed Italia.

Egli anche di cuore consentiva al principio del non intervento nell'assessamento della questione romana, sostenuta da lord *Wodehouse*.

All'Inghilterra, considerando il numero dei suoi sudditi cattolici romani, era di massima importanza che il papa fosse indipendente, e non soggetto agli ordini di qualche potenza estera; ma il suo potere temporale è cosa affatto distinta dalla sua indipendenza.

Per alcuni anni il papa ebbe solo un potere nominale, ma insino a che non si sia trovata qualche soluzione delle presenti difficoltà, sarebbe impossibile il sospingere la Francia a richiamare le sue truppe.

Lord *Derby* non esprime l'ardita opinione che Roma debba di necessità essere la capitale d'Italia, giacchè, egli pensa, sarebbe stato meglio il formare in Italia un regno settentrionale ed uno meridionale, nel qual caso Roma sarebbe rimasta tra i due, e la soluzione della questione sarebbe stata agevole; ma, siccome era un solo regno d'Italia, era anche naturale il desiderio che Roma ne divenisse la capitale, il quale desiderio però creava grandissimi imbarazzi.

Qualunque poi si fosse la conclusione cui si pervenirebbe, non dovevasi perder di vista l'importanza di mantenere la reale indipendenza del papa.

AUSTRIA

— Vienna 22 Aprile. — Per la Camera dei Signori nel Consiglio dell'Impero, furono nominati 53 Consiglieri ereditari, fra cui Pier Girolamo Venier, Cannossa, Cavriani, Portogentile, Guidi, Miniscalchi, Papafava, e 39 a vita fra cui Benedek, Bembo e Resti-Ferrari.

(Gazz. di Venezia).

UNGHERIA

RISPOSTA DEI MAGNATI UNGHERESI AL GENERALE BENEDECK

Il *Mogyarország* pubblica la seguente risposta fatta da magnati alla nota circolare di Benedek.

« La *Gazzetta Militare* recò, colla sottoscrizione del generale Benedek, una circolare, che è indirizzata parte all'esercito e parte ai

soldati cui aspetta il diritto elettorale, e contiene espressioni oltraggiose, le quali si riferiscono anche agli Ungheresi che non riconoscono la costituzione concessa il 26 febbraio. Ma siccome il nostro paese, per la Dio mercede, possiede alcune leggi fondamentali ereditate dagli avi, in forza delle quali l'Ungheria ha formato da secoli e formerà anche in avvenire un regno separato dalle provincie austriache e indipendente; siccome il titolo di magnati spetta, giusta le nostre leggi politiche, ai principi, conti e baroni ungheresi, e in generale a tutti i membri della Camera alta, e quindi, secondo il senso generale della parola, comprende e significa specialmente il patriziato ungherese, così ne segue, per diritta logica, che le parole del generale Benedek, « astuti e codardi magnati » colpiscono tutti que' patrizi ungheresi, i quali, a fronte della costituzione ora citata, trovano doveroso, in conformità ai loro diritti, d'attenersi all'antica costituzione ungherese, ch'è quanto dire (noi lo annunciamo francamente) tutti i magnati dell'Ungheria.

« Noi non vogliamo sottoporre a sindacato le opinioni politiche del generale Benedek, ma siamo obbligati per la solidarietà del titolo e verso noi stessi, e verso i compatrioti che servono fuori di patria nell'esercito, ai quali sono indirizzate quelle parole eccitanti sospette e sovvertitrici delle nostre condizioni politiche, a dichiarare che saremo costretti a proclamare codardo quel magnato, il quale non fosse pronto a difendere in qualsiasi circostanza lo Statuto che fu conservato dalla sapienza de' nostri re. Noi saremmo costretti a proclamare malfattore contro la patria colui, che, non facendo carico delle presenti circostanze, e mettendosi in non cale la posizione e le leggi della sua patria, condanna e cerca di denigrare coloro che difendono lo Statuto a noi tramandato dagli avi e le leggi sancite dal re.

« Noi siamo costretti a dichiarare malfattore colui, il quale per una differenza di opinioni politiche, dipinge come codardi quegli uomini, dei quali il generale Benedek deve essere convinto e per gli insegnamenti della storia e per propria esperienza, che seppero sempre difendere intrepidamente anche sui campi, di quali il generale Benedek va debitore della sua gloria, le sante idee di patria e di onore. — Contro il sospetto occultamente divulgato, noi crediamo dovere rispondere con questa aperta dichiarazione, non per difenderci, ma per ribattere le calunnie mosse contro di noi sia in corpo, sia singolarmente. — Col pubblicare questa dichiarazione, noi sottoscritti non dubitiamo punto di esprimere il sentimento d'onore di tutti i magnati.

« Pest, 15 aprile 1861. » (seguono le firme)

VARIETÀ

— Una delle principali attrazioni per gli abitanti della città di Birmingham è ora l'esposizione dei cani di puro sangue. Non erasi mai veduto raccolta più ricca e completa di questi animali, tanto amici dell'uomo. Il loro allevamento è da gran tempo l'oggetto di grandi cure e studi in Inghilterra, ma la presente mostra prova che si sono fatti assai progressi nel perfezionamento della razza canina. I *terriers* scozzesi, dice il *Sun*, sono di forme eccellenti i *terriers* Syke sono assai bene rappresentati all'esposizione. Vengono quindi i *terriers* neri, *black and tan*, di cui v'ha gran numero. Ma le lodi maggiori sono dovute ai piccoli *terriers* di razza italiana (*italian greyhounds*) ed sono da tutti a ragione ammirati. Buona assai è la razza dei *bull-dogs*, e dei *bull-terriers*. Finalmente, anche gli altri cani esposti, massime i *king-Charles*, i *poodle*, e quei della *Pomerania*, sono di prim'ordine.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Nello scopo di facilitare i mezzi di comunicazione fra le Provincie Napolitane, perchè il commercio, prima base del ben essere sociale, venga vieppiù animato, il Governo di Sua Maestà, sempre a ciò intento, ha ordinato che dal 1.º del prossimo maggio abbia luogo un servizio giornaliero con carrozze a due posti pel celere corso della corrispondenza sulle linee consolari di Puglia, Abruzzo, Calabria, Avezzano, Campobasso, Benevento, Terracina.

Oltre a ciò vi sarà un servizio di Messaggiere, le quali muoveranno da Napoli tre volte la settimana come segue.

- Da Napoli a Bari con legno a 9 posti.
- Da Bari a Lecce (*via Brindisi*) con legno a 4 posti.
- Da Bari a Lecce (*via Taranto*) con legno a 4 posti.
- Da Napoli a Reggio con legno a 4 posti.
- Da Napoli a Popoli con legno a 6 posti.
- Da Popoli a Teramo con legno a 4 posti.
- Da Popoli ad Aquila con legno a 4 posti.

- Da Napoli a Benevento con legno a 6 posti.
- Da Napoli a Sora con legno a 9 posti.
- Da Sora ad Avezzano con legno a 4 posti.
- Da Napoli a Campobasso con legno a 4 posti.

Il servizio pe' cammini traversi sarà fatto per alcuni con carrozze, per altri con istaffette. Quello con carrozze seguirà per corso periodico, come pe' cammini consolari, nel modo qui appresso.

- Da Auletta a Potenza.
- Da Salerno a Vallo.
- Da Bari a Lecce (*via Taranto*).
- Da Bari ad Altamura.
- Da Foggia a S. Severo, Lucera e Manfredonia.
- Da Tiriolo a Catanzaro.
- Da Popoli ad Aquila.
- Da Casteldisangro per Lanciano ad Ortona.

ITINERARIO

del servizio giornaliero delle carrozze a due Posti — (*pel corriere e per un viaggiatore*)

LINEA DI PUGLIA

| Partenza | Arrivo |
|---------------------------------|---------------------------------|
| Da Napoli a Lecce in ore 48 1/2 | Da Lecce a Napoli in ore 50 1/4 |
| da Napoli alle ore 6 p. m. | in Lecce alle ore 6 1/2 p. m. |
| da Lecce alle ore 8 1/4 p. m. | in Napoli ad ore 10 1/2 p. m. |

LINEA DI ABRUZZO

| Partenza | Arrivo |
|--------------------------------|---------------------------------|
| Da Napoli a Teramo in ore 38. | Da Teramo a Napoli in ore 38. |
| da Napoli alle ore 6 p. m. | in Teramo alle ore 8. a. m. |
| da Teramo alle ore 8 1/2 a. m. | in Napoli alle ore 10 1/2 p. m. |

LINEA DI CALABRIA

| Partenza | Arrivo |
|--------------------------------|---------------------------------|
| Da Napoli a Reggio in ore 80. | Da Reggio a Napoli in ore 80. |
| da Napoli alle ore 6 p. m. | in Reggio alle ore 2 a. m. |
| da Reggio alle ore 2 1/2 p. m. | in Napoli alle ore 10 1/2 p. m. |

LINEA DI BENEVENTO

| Partenza | Arrivo |
|-----------------------------------|---------------------------------|
| Da Napoli a Benevento in ore 5. | Da Benevento a Napoli in ore 5. |
| da Napoli alle 6 p. m. | in Benevento alle ore 11 p. m. |
| da Benevento alle ore 5 1/2 p. m. | in Napoli alle ore 10 1/2 p. m. |

LINEA DI AVEZZANO

| Partenza | Arrivo |
|----------------------------------|----------------------------------|
| Da Napoli ad Avezzano in ore 20. | Da Avezzano in Napoli in ore 20. |
| Da Napoli alle ore 6 p. m. | in Avezzano alle ore 2 p. m. |
| da Avezzano alle 2 1/2 a. m. | in Napoli alle ore 10 1/2 p. m. |

LINEA DI TERRACINA

| Partenza | Arrivo |
|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Da Napoli a Terracina in ore 14. | Da Terracina in Napoli in ore 14. |
| da Napoli alle ore 6 p. m. | in Terracina alle ore 8 a. m. |
| da Terracina alle ore 8 1/2 a. m. | in Napoli alle ore 10 1/2 p. m. |

LINEA DI CAMPOBASSO

| Partenza | Arrivo |
|------------------------------------|----------------------------------|
| Da Napoli a Campobasso in ore 43. | Da Campobasso a Napoli in ore 13 |
| da Napoli alle ore 6 p. m. | in Campobasso alle ore 7 a. m. |
| da Campobasso alle ore 9 1/2 a. m. | in Napoli alle ore 10 1/2 p. m. |

Coincidenza degli arrivi e delle partenze de' Corrieri ne' punti delle Traverse.

TRAVERSE

LINEA DI PUGLIA

| <i>Da Bari a Lecce (via di Taranto) e viceversa, in ore 49.</i> | |
|---|----------------------------|
| Partenza | Arrivo |
| Da Bari alle ore 4 a. m. | in Lecce alle ore 11 p. m. |
| da Lecce alle ore 3 p. m. | in Bari alle ore 10 p. m. |

LINEA DI CALABRIA

| <i>Da Auletta a Potenza e viceversa, in ore 9.</i> | |
|--|------------------------------|
| Partenza | Arrivo |
| Da Auletta alle ore 8 a. m. | in Potenza alle ore 5 p. m. |
| da Potenza alle ore 11 p. m. | in Auletta alle ore 8. a. m. |

LINEA DI ABRUZZO

| <i>Casteldisangro a Lanciano e viceversa, in ore 8.</i> | |
|---|--------------------------------|
| Partenza | Arrivo |
| da Casteldisangro alle 2 p. m. | in Lanciano alle 10 p. m. |
| da Lanciano alle 9 p. m. | in Casteldisangro alle 5 p. m. |
| <i>Da Popoli ad Aquila e viceversa, in ore 5.</i> | |

| Partenza | Arrivo |
|----------------------------|--------------------------|
| da Popoli alle ore 6 p. m. | in Aquila alle 11. p. m. |
| da Aquila alle ore 4 p. m. | in Popoli alle 9 p. m. |

Giorni ed ore della partenza; ed arrivo delle Messaggiere.

CAMMINO DI PUGLIA

| | |
|-------------------------------|-------------------------|
| Partenza da Napoli | Partenza da Lecce |
| Martedì alle ore 12 meridiane | Sabato alle ore 7 a. m. |
| Giovedì " " | Lunedì " " |
| Sabato " " | Mercoledì " " |

CAMMINO DI AVEZZANO

| | |
|--------------------------|----------------------------|
| Partenza da Napoli | Partenza da Avezzano |
| Martedì alle ore 2 p. m. | Mercoledì alle ore 4 p. m. |
| Giovedì " " | Venerdì " " |
| Sabato " " | Domenica " " |

CAMMINO DI CALABRIA

| | |
|---------------------------|-------------------------|
| partenza da Napoli | Partenza da Reggio |
| Martedì alle ore 12 p. m. | Lunedì al e ore 8 a. m. |
| Giovedì " " | Mercoledì " " |
| Sabato " " | Venerdì " " |

CAMMINO DI CAMPOBASSO

| | |
|-------------------------|--------------------------|
| Partenza da Napoli | Partenza da Campobasso |
| Lunedì alle ore 4 p. m. | Martedì alle ore 4 p. m. |
| Mercoledì " " | Giovedì " " |
| Venerdì " " | Sabato " " |

CAMMINO DI ABRUZZO

| | |
|-------------------------------|--------------------------------|
| Partenza da Napoli | Partenza da Napoli |
| Martedì alle ore 12 meridiane | Martedì alle ore 12 meridiane. |
| Giovedì " " | Giovedì " " |
| Sabato " " | Sabato " " |

CAMMINO DI BENEVENTO

| | |
|--------------------------|----------------------------------|
| Partenza da Teramo | Partenza da Benevento |
| Venerdì alle ore 8 a. m. | Mercoledì alle ore 12 meridiane. |
| Domenica " " | Venerdì " " |
| Martedì " " | Domenica " " |

N. B. La valigia di ciascun viaggiatore in Carrozza postale o Messaggiere non dovrà oltrepassare il peso di rotola trenta.

Napoli, Aprile 1864

Il Direttore Compartimentale — C. VACCHERI.

ANNUNZII SETTIMANALI

da 1 volta a 4 5 grana la linea
da 5 a 9 4 gr. *idem*
da 10 in poi 3 gr. *idem*

PREZZO DELLE INSERZIONI
La linea è di un quarto della larghezza
della pagina.

Il reclamo grana 10 la linea
Fatti diversi gr. 20 *idem*

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO PER CAUSA D'INGRANDIMENTO A LA VILLE DE LYON

Dal 1° Maggio prossimo i Magazzini della VILLE DE LYON
che attualmente trovansi

Strada Santa Caterina a Chiaia n. 9.

saranno trasferiti

STRADA CHIAJA N. 150 LARGO SANT'ORSOLA
PORTERIA DEI MONACI

E PROPRIAMENTE A LATO DEL PALAZZO FRANCAVILLA.

I proprietari della VILLE DE LYON, gelosi di corrispondere
alla benevola accoglienza della popolazione napoletana danno
una nuova estensione ai loro affari, ma volendo aprire i loro
nuovi Magazzini con considerevoli assortimenti di Mercanzie in-
tieramente NUOVE, FRESCHE e D'ULTIMA MODA sono decisi a ven-
dere le mercanzie esistenti al PREZZO DI FABBRICA DI FRANCIA
come SETERIE, SCIALLI, ARTICOLI DI ESTATE, BAREGES etc.

MAGNIFICA OCCASIONE

SCIALLI, TERNAUX ed altri ARTICOLI D'INVERNO
A UN RIBASSO CONSIDEREVOLE

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE

per tingere i capelli e barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Saint
Joseph strada S. Giuseppe Magg., a carl. 4 la mezza bottiglia.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI

DI VENEZIA

ISPETTORATO GENERALE NELLE PROVINCE NAPOLETANE IN SICILIA DEBITAMENTE AUTORIZZATO
Con l'Ufficio Via Piliero N. 11.

Questa compagnia, istituita già da 29 anni, si occupa in principal modo di assicurazioni.

1. Assicura gli edifici ed i mobili, i predii rustici e i prodotti agricoli che vi si contengono, le mercan-
zie ed il bestiame, dai danni dell'incendio e del fulmine.

2. Assicura i campi seminati da' danni che cagiona la grandine.

3. Assicura le merci che si trasportano per terra e per fiumi.

4. Infine, sotto il titolo di Assicurazioni sulla vita dell'uomo, fa tutti quei contratti aleatori permessi
dalle leggi, il cui evento dipende dalla durata della vita degli uomini, avendovi da alcuni anni aggiunta
una tontina che è una specie di *Cassa di risparmio*.

Ed avendo la Compagnia avuta comodità di diffondere le sue operazioni per quasi tutte le città italiane
e per moltissime città della Francia e della Germania ha un numero così grande di affari, che ha avuto
agio di adottar tariffe assai basse de' premi d'assicurazione.

Ognuno intende e la quotidiana esperienza ci mostra, quanti sieno i rischi cui van soggette le nostre
sostanze delle quali siam sovente privati per tanti fortunosi avvenimenti. Onde il contratto per lo quale
il proprietario è fatto certo che nei casi di sventure egli sarà risarcito della perdita sofferta, aggiunge
novello valore alla sua proprietà. Che se questo contratto si vorrà riguardare sotto l'aspetto del pubbli-
co interesse, si vedrà che tutto quello che fornisce maggiori comodi ai privati torna sempre a vantaggio
dell'universale; e che la piccola contribuzione annuale del premio che dall'assicurato si paga rendendo
più certe e durevoli le proprietà, fa schivare quei subiti mutamenti agli averi delle persone che sono
così nocivi alle città. E ponendo mente al contratto d'assicurazione della vita pel quale un uomo che vive
del lavoro delle braccia può con piccioli risparmi in caso di morte prematura assicurare ai figliuoli o al
coniuge la sussistenza, può esso ispirare grande amore per l'utile risparmio, far massai gli artigiani,
accorti e previdenti i padri di famiglia e contribuir così a migliorare i costumi.

La Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia ha un capitale che, giusta il bilancio del 1859
reso pubblico per le stampe, ascende alla somma di per malleveria degli obblighi che
contrae, e destina ogni anno buona parte dei suoi guadagni a fare un capitale di riserva, investendo la
maggior parte dei suoi danari col prestarli a mutuo assicurato da buone ipoteche, in fondi pubblici e in
compre di stabili.

La cauzione da essa fornita nei propri immobili che possiede nella città di Napoli, l'accordo ripassato
col Municipio per avere il pronto soccorso dei Pompieri, offrono agli assicurati, oltre il vantaggio d'una
altra moral malleveria, quello altresì di potere in ogni evento procedere qui a pronta liquidazione del
danno che abbian potuto patire.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI (di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE
Le sole intieramente esenti da sostanze
minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali (tut-
te inoffensive hanno un importante vantaggio su-
gli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Co-
stituiscono un purgante infallibile, e le malattie le
più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cede-
re all'uso di questo medicamento che si può ben
chiamare rigeneratore del Sangue. Costa car-
lini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manife-
sto. Deposito Parigi rue de la Verrierie, n. 90, e
in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, 50
strada Concezione, e nella Farmacia del Leone,
Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse
vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

CRONACA POLITICA, Legislativa
ed Amministrativa dagli ultimi tempi della
dominazione Austriaca nell'Italia in avanti.
Vol. 4 Milano. Duc. 10. 00

RACCOLTA degli atti Uffiziali, delle Leg-
gi, dei Decreti, delle Circolari ec. ec. Vol.
5° che fa seguito alla suddetta Cronaca,
pubblicate dispense 27 a gr. 12. Duc. 3.24.
IDEM Volume 6°. pubblicate 8 dispense (la
1.ª gratis) a grana 12. Gr. 84.

Il prezzo delle dispense successive è di gr. 12
per ogni dispensa.

LA GUIDA Amministrativa in base alla
Legge 23 ottobre 1858 per Carlo Oster-
go gr. 72.

ELEMENTI

DEL

DRITTO DI NATURA E DELLE GENVI

DI

GIOV. GOTTLIEB EINECCIO

TRADOTTI DAL LATINO ED ILLUSTRATI

DA GIUSEPPE PALUMBO

SESTA EDIZIONE

Due volumi in 8° duc. 4: 20

Trovasi vendibile nell'Ufficio della *Bandiera
Italiana*, e presso Gregorio Capasso strada S. Se-
bastiano num. 30 p. p. e presso tutti i principali
librai.

AVVISO

La vendita all'incanto dei mobili apparte-
nenti alla eredità del Barone D. Carlo Falco
consistenti in porcellane, chincaglierie ed
altro, già annunziata nel Giornale Ufficiale
di Napoli de' 28 febbrajo ultimo, prosegue
in tutti i giorni, meno il mercoledì e venerdì
di ciascuna settimana, dalle ore 9 a. m. con
la continuazione, e nelle Domeniche dalle
ore 12 meridiane in poi nella Casa sita Lar-
go S. Maria la Nova num. 8, 1° piano.

Avvertendo che i merletti ed i quadri si
esporranno in vendita nel dì 25 corrente
con la continuazione dei giorni successivi
come sopra.

Nap. 12 apr. 1861.— Michele Tura Use.